

GIUNTA PROVINCIALE

Il 10 GENNAIO 2012 alle ore 09:30 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Presidente della Provincia EMILIO SABATTINI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 9 membri su 9, assenti 0. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Presente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Presente
MALAGUTI ELENA	Assessore provinciale	Presente
ORI FRANCESCO	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
TOMEI GIAN DOMENICO	Assessore provinciale	Presente
VACCARI STEFANO	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 2

ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI MODENA E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEGLI UNGULATI RIVOLTA ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITA' ANTROPICHE. APPROVAZIONE

Oggetto:

ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI MODENA E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEGLI UNGULATI RIVOLTA ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITA' ANTROPICHE. APPROVAZIONE

L'art. 56 della legge regionale 15 febbraio 1994 n° 8 e successive modifiche al comma 1 stabilisce che la gestione degli ungulati sia finalizzata alla conservazione delle specie presenti in un rapporto di compatibilità con l'ambiente, nonché al conseguimento degli obiettivi indicati dal Piano faunistico-Venatorio Regionale di cui all'art. 3 comma 2 della medesima legge.

Il comma 2 dell'art. 56 della citata L.R. 8/94 stabilisce che il prelievo venatorio degli ungulati, con eccezione del cinghiale, sia consentito esclusivamente in forma selettiva secondo le indicazioni e previo parere dell'INFS (ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA).

Il Regolamento Regionale 27 maggio 2008 n° 1 all'art. 11, comma 1 prevede che i piani di prelievo in forma selettiva di cervidi e bovidi e i relativi censimenti, articolati per specie, sesso e classi di età, siano presentati alla Provincia, annualmente, dal Consiglio direttivo dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.), dai concessionari delle Aziende faunistico-venatorie e dagli Enti di gestione dei Parchi. Al successivo comma 2 è inoltre stabilito che la Provincia sui piani di abbattimento definiti al comma 1 acquisisca il parere di ISPRA anche attraverso la sottoscrizione di appositi protocolli di intesa.

Il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale (P.F.V.P) approvato con atto deliberativo del Consiglio Provinciale n° 23 del 6/02/2008, ha ottenuto parere di conformità dalla Regione Emilia-Romagna espresso con la Delibera della Giunta Regionale n° 68/2008. Nel documento allegato alla citata delibera regionale si prevedeva, nei confronti del capriolo, una parziale verifica consistente nel buon esito dell'iter definito dalla normativa vigente per l'autorizzazione dei piani di prelievo selettivo. Tale verifica costituiva il presupposto per la definizione di protocolli d'intesa per il prelievo selettivo di durata poliennale; inoltre nel P.F.V.P. veniva ritenuto d'interesse primario che la gestione degli ungulati, finalizzata alla conservazione delle specie, fosse attuata con particolare attenzione alla salvaguardia delle attività agricole, in un rapporto di compatibilità con l'ambiente e a tutela della biodiversità.

A causa di una diffusa presenza degli ungulati sul territorio provinciale si è registrato un significativo aumento dei danni alle produzioni agricole soprattutto nella fascia pedecollinare, così come degli incidenti stradali provocati da questi animali, pertanto sarebbe auspicabile un coordinamento inter provinciale che fornisse strategie comuni di gestione faunistico venatoria legata agli ungulati con riguardo particolare alle aree caratterizzate da colture sensibili di pregio e alle aree che gli strumenti di pianificazione faunistica definiscono non vocate alla presenza degli stessi.

Con Delibera del Consiglio Regionale n° 445 del 4 aprile 2011 la Regione Emilia-Romagna ha firmato un "Protocollo d'Intesa" con ISPRA di cui all'art. 7 della Legge n. 157/92, al fine di affrontare le criticità nella gestione degli ungulati in modo uniforme su l'intero territorio regionale, dando avvio ad un percorso di definizione di obiettivi di sistema, di individuazione di azioni da porre in essere e metodologie di verifica dei risultati attesi.

Con Delibera della Giunta Regionale n° 805 del 13 giugno 2011 la Regione Emilia-Romagna ha approvato lo schema di Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Province per la "Gestione degli ungulati rivolta alla riduzione dell'impatto sulle attività antropiche", disponendo che alla sottoscrizione dell'accordo per la Regione Emilia Romagna.

Si ritiene di procedere all'approvazione dell'Accordo secondo lo schema proposto dalla Regione Emilia Romagna, allegato al presente atto deliberativo quale parte integrante e sostanziale.

Si dà atto che alla sottoscrizione dell'Accordo provvederà il Dirigente del Servizio Valorizzazione dell'agroalimentare e del territorio, Dott.ssa Maria Paola Vecchiati.

Il Responsabile del Procedimento è il Dirigente del Servizio Valorizzazione dell'agroalimentare e del territorio, Dott.ssa Paola Vecchiati.

Il presente atto non comporta impegno di spesa, né diminuzione o accertamento di entrata o variazione del patrimonio.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni e le finalità espresse in premessa, lo schema di Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena avente ad oggetto la "Gestione degli ungulati rivolta alla riduzione dell'impatto sulle attività antropiche", allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che alla sottoscrizione dell'Accordo provvederà il Dirigente del Servizio Valorizzazione dell'Agroalimentare e del Territorio, Dott.ssa Maria Paola Vecchiati;
- 3) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
EMILIO SABATTINI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA

ACCORDO

tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena
per

LA GESTIONE DEGLI UNGULATI RIVOLTA ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITA' ANTROPICHE

L'anno duemiladodici, il giorno _____ del mese _____ di

tra

la Regione Emilia-Romagna - con sede in viale Aldo Moro 52 (C.F. 80062590379) – di seguito "Regione" – nella persona di _____ che interviene nel presente atto in qualità di Responsabile del Servizio Territorio rurale e attività faunistico-venatorie della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie;

e

la Provincia di Modena – con sede in Viale Martiri della Libertà 34 (C.F. 01375710363) – di seguito "Provincia" – nella persona di Maria Paola Vecchiati che interviene nel presente atto in qualità di Dirigente del Servizio Valorizzazione dell'agroalimentare e del territorio;

PREMESSO

- che l'art. 56 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", relativo alla gestione venatoria degli ungulati, stabilisce:
 - al comma 1 che la suddetta gestione sia finalizzata alla conservazione delle specie presenti in un rapporto di compatibilità con l'ambiente, nonché al conseguimento degli obiettivi indicati dal "Piano faunistico-venatorio regionale" di cui all'art. 3 comma 2 della medesima legge;
 - al comma 2 che il prelievo di tali specie, con eccezione del cinghiale, sia consentito esclusivamente in forma selettiva secondo le indicazioni e previo parere dell'ISPRA;
- che il regolamento regionale 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna" definisce il quadro di riferimento della gestione degli ungulati riservando all'ISPRA la definizione di metodologie gestionali, nonché l'espressione dei pareri sui piani di abbattimento e alla Provincia l'attività di coordinamento e di controllo sui censimenti, nonché l'approvazione dei piani di prelievo;
- che gli strumenti di pianificazione regionale, ed in particolare gli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico – venatoria" di cui all'art. 5 della legge regionale n. 8/1994 - approvati con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 60 del 31 maggio 2006 – sulla base dei quali ciascuna Provincia ha predisposto il proprio "Piano faunistico-venatorio", stabiliscono che la pianificazione debba tendere al conseguimento della densità ottimale per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico, debba individuare le attività necessarie al raggiungimento dell'obiettivo sopradescritto e debba riportare le strategie e le attività necessarie ad affrontare in maniera adeguata il tema dei danni da fauna selvatica;
- che il "Piano faunistico-venatorio provinciale" 2006 –2012 è conforme con quanto indicato dai sopracitati "Indirizzi" regionali;
- che i citati strumenti di pianificazione regionali e provinciale, di validità quinquennale, saranno oggetto di rinnovo a far data dall'anno 2012;

CONSIDERATO

- che è interesse primario della Regione e della Provincia che la gestione degli ungulati, finalizzata alla conservazione delle specie, sia attuata con particolare attenzione alla salvaguardia delle attività agricole, in un rapporto di compatibilità con l'ambiente e a tutela della biodiversità;
- che a causa di una diffusa presenza degli ungulati in rapida espansione su tutto il territorio regionale si è rilevato un significativo aumento dei danni alle produzioni agricole così come degli incidenti stradali provocati da questi animali e che pertanto si rende necessario rivedere e coordinare le strategie del prossimo triennio con riguardo particolare alle aree caratterizzate da colture sensibili di pregio e alle aree che gli strumenti di pianificazione faunistica definiscono non vocate alla presenza degli ungulati;
- che, con deliberazione della Giunta regionale n. 445 del 4 aprile 2011, è stato approvato un "Protocollo d'intesa" tra Regione Emilia-Romagna e Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con il quale, al fine di affrontare le criticità nella gestione degli ungulati sono stati individuati gli obiettivi di sistema, le azioni da porre in essere, nonché le metodologie di verifica dei risultati;
- che nel sistema gestionale complessivo di tale materia oltre al ruolo di programmazione della Regione e di supervisione e consulenza dell'ISPRA, assume particolare rilievo la fase attuativa che compete alle Province e agli ATC, agli Istituti privati ed alle Aree Protette, in quanto soggetti attuatori del Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- che il Protocollo e il presente Accordo concorrono a definire l'ambito di intervento per l'attuazione della pianificazione regionale e che le azioni previste orientano le amministrazioni provinciali nella predisposizione del Programma annuale degli interventi di cui all'art. 9 della legge regionale n. 8/1994, quale attuazione del Piano faunistico-venatorio;

per quanto sopra premesso e considerato

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1

Contenuti preliminari

Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente "Accordo".

ARTICOLO 2

Finalità

Con il presente "Accordo" la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena intendono perseguire i seguenti obiettivi:

1. conseguire nelle aree vocate le densità previste per gli ungulati cervidi dalla pianificazione faunistica regionale;
2. conseguire una densità di ungulati compatibile nei territori con presenza contemporanea di più specie (densità interspecifica);
3. introdurre, limitatamente alla specie cinghiale, ed in via sperimentale, una metodologia gestionale che tenga conto di una soglia massima di danno tollerabile sulla quale rapportare il prelievo;
4. ottimizzare l'efficacia del prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate;
5. prevedere il monitoraggio puntuale degli eventi dannosi e dell'attività di prevenzione a tutela delle produzioni agricole, finalizzati a valutare l'opportunità di attuare eventuali interventi di controllo così come previsto all'art. 19 della Legge n. 157/1992.

ARTICOLO 3

Modalità di attuazione dell'obiettivo n. 1

"Conseguimento nelle aree vocate delle densità previste per gli ungulati cervidi dalla pianificazione faunistica regionale"

Il rapido incremento degli ungulati cervidi presenti in Emilia-Romagna è dovuto principalmente ad un sistema gestionale che da quindici anni rapporta il prelievo in ciascuna area di caccia al censimento effettuato annualmente nella medesima area, consentendo di norma il prelievo del 20-25% degli individui censiti. I metodi di rilevamento in uso presso le Province conducono a rappresentare in modo accurato e standardizzato la consistenza minima della popolazione per unità di superficie.

Nei territori dove la densità obiettivo indicata dalla pianificazione è stata raggiunta o superata è pertanto necessario predisporre piani di prelievo che superino l'incremento utile annuo del 20-25% calcolato sulla base del censito, utilizzando efficacemente quest'ultimo dato, se raccolto con una metodologia codificata e ripetuta nel tempo, per valutare la curva di crescita della popolazione in oggetto nell'unità di gestione.

Per tali aree la Regione e l'ISPRA, al quale compete l'espressione del parere sui piani di abbattimento degli ungulati proposti annualmente dalle Province, hanno convenuto, in attuazione del citato "Protocollo d'intesa", che l'obiettivo di densità sulla base del quale rapportare il prelievo dei capi censiti, coincida con quello indicato nel Piano Faunistico Provinciale.

A tal fine l'ISPRA, in collaborazione con la Regione, ha predisposto uno specifico "Protocollo per il prelievo venatorio del capriolo e del daino" contenente le specifiche tecniche per la definizione delle modalità di acquisizione dei dati e la stesura di idonei piani di prelievo.

La Provincia, sottoscrivendo con l'ISPRA il suddetto "Protocollo per il prelievo venatorio del capriolo e del daino" si obbliga a dare esatta esecuzione alle prescrizioni in esso contenute. In applicazione di quanto previsto dall'art. 11 del regolamento regionale n. 1 del 2008 con la sottoscrizione del Protocollo s'intendono assolti gli obblighi di acquisizione del parere annuale sui prelievi.

Per quanto attiene la specie Cervo, le specifiche tecniche per la definizione delle modalità di acquisizione dei dati e la stesura di idonei piani di prelievo, nonché le densità obiettivo sono definite nei piani poliennali per la gestione delle diverse popolazioni presenti in Emilia-Romagna.

La Provincia si impegna affinché gli ATC, le Aziende Faunistico Venatorie, nonché i Parchi nelle cui Aree contigue siano presenti ungulati, provvedano a censire l'intero territorio occupato dalle diverse popolazioni e a rendere effettivo il prelievo venatorio nei medesimi territori qualora la consistenza delle popolazioni lo renda possibile.

Qualora una specie, seppur cacciabile, non sia oggetto di prelievo venatorio per inadempienze o scelte gestionali dei soggetti cui è delegata la gestione venatoria del territorio interessato, i soggetti medesimi rispondono degli eventuali danni arrecati alle colture presenti nei fondi.

Nelle aree vocate dove sono presenti colture potenzialmente danneggiabili dagli ungulati o nelle aree dove la densità risulta essere particolarmente elevata rispetto agli obiettivi, gli ATC, le Aziende Faunistico Venatorie e le Aree protette nelle rispettive aree contigue ancorché cacciabili, dovranno effettuare nel corso della stagione venatoria periodiche verifiche sull'andamento degli abbattimenti, attivando in tempo utile, se necessario, strategie che rendano maggiormente efficace il prelievo da valutare con le Province, sui quali ISPRA si è impegnato ad esprimere il proprio parere.

La Regione, nel corso del 2011 ed in previsione della predisposizione da parte delle Province dei Piani Faunistico venatori quinquennali, s'impegna ad aggiornare le proprie "Carte di potenzialità ambientale" di cui all'art. 4 della legge regionale n. 8/1994 per ciascuna delle specie presenti, garantendo la compatibilità tra queste e le attività agricole.

La Regione inoltre, nel citato "Protocollo d'Intesa", si è impegnata ad acquisire il parere dell'ISPRA sulle analoghe "Carte" proposte nei Piani faunistici venatori provinciali prima

dell'espressione del previsto parere di conformità di cui all'art. 7, comma 3, della legge regionale n. 8/1994.

ARTICOLO 4

Modalità di attuazione dell'obiettivo n. 2

"Definizione di una modalità di valutazione della densità di ungulati compatibile nei territori con presenza contemporanea di più specie"

Negli attuali strumenti di pianificazione regionali e provinciali sono riportate le densità obiettivo calcolate per singola specie in rapporto alle caratteristiche territoriali.

Nei territori con presenza contemporanea di più specie, in particolare laddove queste insistono sulle medesime colture, si pone la necessità di definire una densità di ungulati compatibile (densità interspecifica).

La Regione, sulla base di una metodologia idonea alla definizione di tale parametro individuata dall'ISPRA, si impegna a modificare in tal senso i propri strumenti di pianificazione (Carta delle Vocazioni Faunistiche, Indirizzi per la pianificazione provinciale).

La Provincia s'impegna a recepire ed elaborare nel proprio Piano Faunistico Venatorio tali indicazioni.

La Regione, prima dell'espressione del parere di conformità, sottoporrà all'ISPRA la restituzione cartografica di tale elaborazione così come verrà recepita nel Piano Faunistico Provinciale.

ARTICOLO 5

Modalità di attuazione dell'obiettivo n. 3

"Gestione della specie cinghiale"

La prassi gestionale per questa specie deve avere come riferimento tecnico lo specifico documento ISPRA denominato "Linee Guida per la gestione del cinghiale".

Gli strumenti di pianificazione regionale e provinciali definiscono una densità obiettivo anche per la specie cinghiale in analogia con le altre specie di ungulati; tuttavia, a causa della difficoltà di stima della popolazione, il numero dei capi prelevati non viene di fatto coerentemente rapportato all'obiettivo prefissato.

Nel tempo, nonostante i consistenti abbattimenti, l'impatto della specie sulle produzioni agricole si mantiene molto elevato.

La Provincia s'impegna a determinare nel proprio "Piano Faunistico Venatorio" una soglia massima di danno economico tollerabile alle produzioni agro-forestali, definita per unità di gestione, che costituisce parametro sul quale rapportare il prelievo dell'anno successivo.

Qualora tale soglia venga superata ed in presenza di un'adeguata attività di prevenzione la Provincia valuterà se sussistono le condizioni per attivare gli interventi di controllo di cui all'art. 19 della legge n. 157/1992 anche nelle zone soggette all'esercizio dell'attività venatoria.

Al fine di limitare la presenza della specie e il conseguente impatto sulle colture, la Provincia e i diversi soggetti cui compete la gestione venatoria attivano tutte le forme di caccia consentite ed in particolare il prelievo in selezione, i cui tempi di esercizio (15 aprile–31 gennaio) ne garantiscono l'efficacia nelle zone maggiormente sensibili ed una valida alternativa ai piani di controllo.

La Regione, in considerazione dell'iter previsto dalla legge n. 157/92 relativamente ai piani di controllo, ha assunto l'obbligo di sottoporre all'ISPRA, prima dell'espressione del parere di conformità, la definizione della soglia di danno economico tollerabile contenuta nel "Piano Faunistico Venatorio Provinciale".

ARTICOLO 6

Modalità di attuazione dell'obiettivo n. 4

"Ottimizzare l'efficacia del prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate introducendo eventuali modifiche al Calendario Venatorio regionale"

Nelle aree individuate a vocazione nulla per le diverse specie di ungulati, coincidenti spesso con le zone di pianura caratterizzate da una fitta rete viaria, è necessario rimuovere con efficacia gli individui eventualmente presenti agendo mediante l'esercizio dell'attività venatoria.

La Provincia e gli ATC competenti per territorio provvedono pertanto ad organizzare tale attività quale attuazione del "Piano faunistico provinciale".

Il prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate, considerati i problemi di sicurezza e della scarsa contattabilità dei capi presenti, deve svolgersi secondo i seguenti presupposti e rispondere alle seguenti caratteristiche:

- ogni capo avvistato deve poter essere abbattuto e pertanto l'ATC, anche su indicazione dell'ISPRA, dovrà individuare metodi di assegnazione idonei allo scopo;
- il tiro deve essere effettuato da altane fisse o mobili posizionate secondo le indicazioni di un perito balistico il quale dovrà definire anche le traiettorie di sparo;
- i censimenti annuali in tali zone vengono eseguiti per verificare l'esito delle attività di eradicazione;
- gli ATC, gli Enti di gestione dei Parchi e le Aziende Faunistiche Venatorie intensificano l'attività di prelievo nelle aree che possono rappresentare corridoi per l'espansione degli ungulati verso le zone non vocate.

Nelle aree non vocate, così come per quelle vocate, gli ATC, i Enti di gestione dei Parchi e le Aziende Faunistiche Venatorie, provvedono alla costruzione e al mantenimento di postazioni fisse di caccia agli ungulati, a terra o sopraelevate (altane), in grado di migliorare i tassi di abbattimento.

La Regione si attiva per semplificare le procedure di autorizzazione atte a favorire l'esecuzione di queste strutture.

ISPRA, in ottemperanza a quanto previsto nel Protocollo con la Regione, individua nelle aree dove è prevista una densità della specie tendente a zero periodi comuni per l'abbattimento dei diversi sessi e classi di età, comunque compatibili con le caratteristiche biologiche delle diverse specie, che la Regione dovrà recepire nel calendario venatorio 2012.

ARTICOLO 7

Modalità di attuazione dell'obiettivo n. 5

"Monitorare adeguatamente gli eventi dannosi e l'attività di prevenzione al fine di tutelare le attività agricole e attuare, laddove necessario, gli interventi di controllo di cui all'art. 19 della legge n. 157/92"

Come previsto dagli strumenti di pianificazione, la Provincia, gli ATC, le Aziende Faunistiche Venatorie e i Parchi effettuano un attento monitoraggio georeferenziato degli eventi dannosi al fine di programmare adeguate attività gestionali.

I medesimi soggetti devono:

- assicurare l'accuratezza delle perizie effettuate;
- attuare idonee opere di prevenzione dei danni, in particolare dove sono presenti colture sensibili alle specie presenti, verificandone l'efficacia, le condizioni di utilizzo e di manutenzione da parte dell'agricoltore interessato;
- raccogliere e trasferire i sopra citati dati all'Osservatorio regionale, con le metodologie e i formati concordati.

Tale monitoraggio puntuale è inoltre il presupposto richiesto anche al fine di attuare gli eventuali piani di controllo delle popolazioni di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, a tutela delle produzioni agricole.

A tal fine ISPRA si è impegnata a definire i metodi e le caratteristiche degli interventi "ecologici" attuabili.

Nell'attuazione dei piani di controllo (ex art. 19 della legge n. 157/92) le Province s'impegnano ad utilizzare tutti i coadiutori abilitati e rispettare i contenuti della determinazione dirigenziale del Servizio Veterinario regionale n. 15856 del 29/11/2007.

Nei territori dove è previsto l'esercizio dell'attività venatoria i soggetti gestori provvedono a concentrare l'attività di abbattimento prioritariamente dove sono registrati i danni più consistenti.

ARTICOLO 8
Modalità operative

La Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena in considerazione della rilevanza degli interessi e obiettivi del presente Protocollo e a garanzia di una completa realizzazione del Piano faunistico venatorio regionale e provinciale da parte di tutti i soggetti cui compete la gestione della fauna, si assumono l'obbligo di procedere alla puntuale e corretta attuazione del presente Accordo, ognuno per le rispettive competenze e nel rispetto della normativa di riferimento.

ARTICOLO 9
Partecipazione al "Nucleo di consultazione e di monitoraggio per la gestione degli ungulati"

La Provincia si obbliga a partecipare alle attività del "Nucleo di consultazione e di monitoraggio per la gestione degli ungulati" istituito a livello regionale tramite un proprio rappresentante che dovrà assicurare il raccordo con gli altri Servizi provinciali, specie con riferimento al Corpo di vigilanza provinciale e al Servizio competente per la gestione delle aree protette.

ARTICOLO 10
Durata

La durata del presente Accordo è fissata in tre anni dalla sottoscrizione, salvo eventuale rinnovo.

Data _____

per la Regione Emilia-Romagna
il Responsabile del Servizio
Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie
Direzione Generale Agricoltura, economia ittica,
attività faunistico-venatorie
Dott.ssa Maria Luisa Bargossi

per la Provincia di Modena
il Dirigente del Servizio
Valorizzazione dell'agroalimentare e
del territorio
Dott.ssa Maria Paola Vecchiati



Provincia
di Modena

Verbale n. 2 del 10/01/2012

Oggetto: ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI MODENA E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEGLI UNGULATI RIVOLTA ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITA' ANTROPICHE.
APPROVAZIONE

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 2 del 10/01/2012 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 11/01/2012

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 2 del 10/01/2012

Oggetto: ACCORDO TRA LA PROVINCIA DI MODENA E LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEGLI UNGULATI RIVOLTA ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITA' ANTROPICHE.
APPROVAZIONE

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 2 del 10/01/2012 è divenuta esecutiva in data 21/01/2012

IL SEGRETARIO GENERALE
SAPIENZA GIOVANNI

Originale firmato digitalmente